

ATELIER 1: MOVIMENTO

Edoardo Boria

Dipartimento di Teoria Economica e Metodi Quantitativi per le Scelte Politiche, Università di Roma
“La Sapienza”

edoardo.boria@uniroma1.it

Titolo:

La dimensione temporale nella storia della rappresentazione grafica del territorio: da Minard a Hägerstrand

In ragione del suo impianto costruttivo di concezione cartesiana la carta geografica privilegia i luoghi rispetto agli spazi. Ne derivano inevitabilmente alcuni limiti al suo valore euristico, in particolare nella comprensione del movimento, che risultano oggi sempre meno tollerabili in un contesto di spiccata mobilità della società.

A partire da questa considerazione e al fine di esplorare risposte non convenzionali rispetto all’approccio razionalista e all’adozione di metriche euclidee, il contributo effettua una ricostruzione storica – certamente non esaustiva ma sufficientemente ampia - delle diverse modalità di restituzione del movimento che si sono succedute o affiancate nella storia della rappresentazione grafica del territorio.

Se nell’Ottocento la spinta a ricercare nuove soluzioni per le rappresentazioni spazio-temporali rimane interna a canoni positivistic, a cominciare dai primi anni del Novecento, quando la rivoluzione di Einstein sulla relatività e il concetto di cronotopo mettono in crisi il concetto newtoniano di spazio assoluto, prende avvio una riflessione sulla diversità tra la definizione convenzionale dello spazio e l’esperienza umana che si concretizza nel tentativo di introdurre nuove modalità di rappresentazione del rapporto spazio-tempo non limitate a ciò che appare alla visione oculare.

La portata delle trasformazioni varca l’ambito scientifico e investe la società, scossa da una diversa percezione del tempo e dello spazio di cui si fanno espressione le avanguardie nelle arti e in letteratura. La dimensione dell’esperienza personale fa la propria comparsa nella rappresentazione geografica riavvicinandola all’idea medievale di uno spazio simbolico che la cartografia rinascimentale aveva cancellato e sostituito con uno spazio logico fatto di relazioni puramente matematiche. Particolarmente innovative nelle loro espressioni spazio-temporali sono dunque tutte le forme di reazione alla visione positivista, che rivendicano uno spazio autonomo per l’uomo e per quella dimensione creativa della natura umana che oltrepassa i limiti angusti delle scienze positive.

Emergono dunque in questo momento storico alcuni approcci inediti al problema della rappresentazione grafica del rapporto spazio-tempo; si tratta di esperienze isolate, spesso prive di un corpo di norme e regole codificate e inevitabilmente estranee all’evoluzione della cartografia ufficiale; condizioni apparentemente sfavorevoli che però inducono oggi a rivalutare tali esperienze in un momento di crisi del paradigma razionalista in cartografia.

Dopo aver commentato una nutrita serie di esempi in cui il movimento è restituito adottando soluzioni non convenzionali, le riflessioni finali sono dunque dedicate all’attualità. La crisi di un unico pensiero forte da assumere a base della conoscenza impone oggi l’accettazione del carattere problematico di ogni forma di sapere. In ambito cartografico questo rinnovamento del pensiero mette in seria discussione le capacità interpretative della carta geometrica, incapace di offrire risposte convincenti alle nuove richieste di personalizzazione, multiscalarità, animazione e interazione con altri linguaggi di visualizzazione.